

Effetto domino

La destra ultra-nazionalista

L'olandese Wilders: facciamo come in Svizzera

Il deputato olandese di estrema destra Geert Wilders vorrebbe un referendum sulla falsariga di quello svizzero. Il suo partito per la libertà (9 seggi su 150 alla Camera bassa) denuncia l'islamizzazione dell'Europa e reputa il Corano «fascista».



Manifesti Minareti come missili

I nazionalisti danesi «Il popolo deve esprimersi»

Il partito del popolo danese, nazionalista anti-immigrazione, ha annunciato che proporrà un referendum analogo a quello svoltosi in Svizzera. «È un bene che il popolo possa esprimersi». In Danimarca non ci sono né moschee né minareti.

→ **Il partito di Bossi** chiede il referendum anche in Italia. Maroni: «Il popolo va ascoltato»

→ **Bufera** sulla proposta di mettere il crocefisso sulla bandiera. Frattini apre poi si contraddice

Croci e minareti, Lega scatenata Fini: così i fanatici sono più forti

Ministri contro. Ci sono quelli - i leghisti - che vogliono fare gli «svizzeri». e quelli, i «finiani» che tuonano contro. Minareti. Croci nella bandiera nazionale... Si è aperto un altro fronte in una maggioranza divisa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

La crociata antiminareti. Quella per la croce nella bandiera tricolore. La Lega va all'attacco. Schierando i suoi ministri. La doppia «crociata» scuote il governo e accende un altro fronte di scontro interno. Seguaci del Senaturo contro ministri «finiani». Una guerra combattuta a colpi di dichiarazioni infuocate, di aggettivazioni al limite dell'insulto. Referendum come in Svizzera, invoca il ministro (leghista) per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli. L'esito del referendum svizzero «denota che bisogna sempre cercare di stare in sintonia con il popolo a cui appartiene la sovranità», incalza il ministro dell'Interno (leghista), Roberto Maroni. «Ed è quello che noi della Lega facciamo regolarmente e vogliamo continuare a fare», aggiunge. Al fervore leghista fa da sponda il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri: «Il diritto di culto è sacrosanto per tutti ma anch'io avrei votato no», rivela Gasparri.

MINISTRI CONTRO

«La proposta della Lega sulla croce è una fesseria, il Tricolore è un simbolo che non può essere toccato,

ha una tradizione e una attualità immensa, deve essere bianco, rosso e verde e basta» dichiara il ministro per le Politiche Europee, Andrea Ronchi (Pdl, vicino al presidente della Camera, Gianfranco Fini). «C'è grande preoccupazione qui in Svizzera per le possibili conseguenze di un referendum contro il quale si era giustamente schierata anche la chiesa locale, sbaglia la Lega a innalzare la bandiera dell'intolleranza», gli fa eco Adolfo Urso, vice ministro allo Sviluppo economico (pure lui «finiano»). In serata, a *Porta a Porta*, è Fini stesso a pronunciarsi. «Il fanatismo islamico è più forte dopo il voto svizzero», afferma il presidente della Camera. anche perché «rischia di gettare nelle mani dei fanatici i musulmani più deboli». In definitiva, rimarca Fini, «è un voto che va compreso nelle sue motivazioni, ma queste vanno contestate». A differenza di Gasparri, lui, Fini, a quel referendum avrebbe votato «no».

Nell'agone entra anche Stefania

Governo diviso Gasparri fa lo «svizzero», Ronchi e Urso contrarissimi

Craxi (Pdl): «Nei mesi scorsi la Lega ha lanciato incomprensibili proposte contro i simboli che sono nel cuore degli italiani, oggi sembra intenta a fomentare guerre di religione», denuncia la sottosegretaria agli Esteri. Che va giù pesante contro gli alleati di governo: «Rispediamo al mittente, con un "no" tondo e secco - sotto-

Maramotti

linea - l'idea del ministro Calderoli di un referendum come quello celebrato in Svizzera, ... Simili proposte non possono diventare materia di dibattito parlamentare e tanto meno leggi».

IL MINISTRO SI CORREGGE

In questa guerra delle dichiarazioni, c'è chi arriva a contraddire se stesso: è il titolare della Farnesina. Il Frattini di ora di pranzo definisce «suggestiva» la proposta della Lega di mettere il crocefisso nella bandiera italiana. Per ora - aggiunge il ministro degli Esteri conversando con i giornalisti a margine della presentazione della collezione Farnesina design - vogliamo difendere il diritto a mantenere il crocefisso nelle scuole poi vediamo se si può fare an-

che di più». Ma il Frattini pomeriggio torna sui suoi passi. «Il nostro tricolore è il segno dell'unità nazionale da sempre, credo che sia bello così, non c'è bisogno di aggiungerci il crocefisso». Il ministro corregge così il tiro in merito alla proposta della Lega, su cui in mattinata si era espresso con toni di apertura e, sulla questione delle radici cristiane, invita a «fare un passo alla volta». Nella stessa dichiarazione, però, l'ineffabile ministro ridà ragione al se stesso mattutino e torna a ricordare che «ci sono nove Paesi europei che hanno il crocefisso nella bandiera». «Suggerirei a Frattini di fare pace con se stesso», è il consiglio rivolto al ministro degli Esteri dalla senatrice del Pd Roberta Pinotti. Un consiglio bipartisan ... ♦